

Capitolo primo

I prodotti nella storia

Di solito si tende ad attribuire al mondo dei consumi una data di nascita piuttosto recente, comunque successiva alla grande disponibilità di beni resa possibile dai processi di industrializzazione di massa del Novecento. Ciò ha spesso impedito di riconoscere quel fondamentale ruolo che è stato storicamente svolto dai beni di consumo in relazione alle dinamiche di sviluppo dei sistemi sociali. Tali beni, infatti, insieme alle rivoluzioni industriali e all'etica protestante, sono stati uno dei fattori che hanno maggiormente contribuito a modellare le società moderne nel corso del loro tumultuoso processo di espansione¹. Lo hanno fatto non solo attraverso la loro capacità di soddisfare e orientare il desiderio delle persone rispetto ai nuovi beni, ma anche stimolando la crescita di una preziosa domanda relativa a tutti i prodotti di origine industriale che via via si rendevano disponibili nella società. È pertanto opportuno, prima di analizzare più in dettaglio nei prossimi capitoli la natura e le caratteristiche di funzionamento dell'odierno mondo dei consumi, prendere in considerazione il modo in cui si è sviluppato sul piano storico il rapporto fra i prodotti e gli individui.

¹ È noto come le rivoluzioni industriali e l'etica protestante abbiano esercitato un elevato impatto sullo sviluppo delle società moderne. Su questi temi si possono consultare S. BATTILOSSI, *Le rivoluzioni industriali*, Carocci, Roma 2002, e il classico volume di M. WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, trad. di A. M. Marietti, Rizzoli, Milano 1991.

Le origini del commercio.

Gli oggetti costituiscono da sempre una parte fondamentale dell'ambiente di vita degli esseri umani. In epoca primitiva, si trattava di solito di oggetti molto semplici che rimanevano nello stato in cui si trovavano in natura (bastoni, sassi, pietre preziose). Però, già nell'antico Egitto e nelle prime forme di civiltà dell'area mesopotamica affiorò chiaramente la capacità umana di rielaborare ciò che si trovava allo stato naturale. Nacquero così le prime forme di produzione artigianale e i primi veri e propri strumenti da impiegare nella vita quotidiana: tutti rigorosamente prodotti dagli artigiani, a mano o mediante dei semplici attrezzi, e di solito direttamente venduti dagli stessi artigiani nelle loro botteghe-laboratorio.

L'acquisto di questi oggetti, però, sarebbe stato per lungo tempo appannaggio soprattutto dell'élite aristocratica. Gli studi storici hanno mostrato infatti come per buona parte della durata delle civiltà umane l'acquisto dei beni di consumo abbia svolto un ruolo scarsamente significativo nella vita della maggior parte delle persone. Non a caso gli inventari redatti in Inghilterra e contenenti le specifiche dei beni posseduti dai defunti hanno mostrato che ancora nel Quattrocento capitava spesso che un individuo, sul punto di morte, fosse proprietario soltanto degli abiti indossati e di uno sgabello o un coltello². Ovvero, tutto ciò che guadagnava grazie al suo lavoro lo spendeva per garantire la sopravvivenza a se stesso e alla sua famiglia mediante l'acquisto di prodotti alimentari.

² A. DE BOTTON (con la School of Life), *Come sopravvivere alla modernità*, trad. di M. Milan, Guanda, Milano 2023, p. 25. Per un'approfondita analisi del ruolo svolto storicamente dai fenomeni di consumo si può consultare anche F. Trentmann, *L'impero delle cose. Come siamo diventati consumatori. Dal xv al XXI secolo*, trad. di L. Giaccone, Einaudi, Torino 2017.

Così, per lungo tempo, l'attività commerciale si sarebbe in gran parte basata sulla vendita e l'acquisto di derrate alimentari. E il commercio di tali derrate, insieme a quello relativo agli oggetti di produzione artigianale, influenzò pesantemente i processi di sviluppo delle città. Anzi, si può dire che generalmente i centri urbani nacquero e crebbero, più che in conseguenza della concentrazione di attività di produzione o della popolazione, soprattutto in funzione della possibilità di commerciare gli alimenti e gli oggetti artigianali. In quasi tutti gli insediamenti umani furono così creati dei luoghi specificamente destinati alle attività di tipo commerciale: nelle città dell'antica Grecia, ad esempio, l'agorà costituiva una vasta zona centrale formata da portici, templi e botteghe in cui le persone convenivano non solo per partecipare alle assemblee pubbliche, ma anche per acquistare prodotti di varia provenienza. Ciascuna bottega era composta da un semplice locale rettangolare, con un'ampia apertura rivolta verso l'esterno, occupata in parte dal banco di vendita e con qualche gradino per esporre le merci. La vendita vera e propria, invece, avveniva solitamente mediante una contrattazione che si svolgeva sulla strada antistante la bottega.

Analogamente, nell'antica Roma operavano numerose botteghe, ma un ruolo fondamentale era ricoperto dal Foro, una vasta zona all'aperto riservata alle attività di vendita e contenente dei mercati. Soltanto in un secondo tempo tale luogo sarebbe diventato quello centrale per lo svolgimento della vita cittadina. Via via che si andava sviluppando la civiltà romana, vennero creati anche degli ampi edifici appositamente dedicati alle attività commerciali, come i Mercati traianei, che risalgono all'inizio del II secolo d.C. L'imperatore Traiano e il suo architetto Apollodoro idearono infatti un vasto complesso comprendente ben 150 botteghe, in cui era possibile acquistare un'ampia gamma di prodotti: grano, frutta, verdura, olio, vino, pesce fresco, gioielli, seta, fiori, ecc.